

Destino incerto

L'impresa di elettrodomestici dovrà capire cosa succederà nel suo futuro: l'acquisto dell'aprile da parte dell'imprenditore Porcarelli è stato decretato nullo

nari - in tutto oltre una settantina - sarebbero stati ceduti non solo ad aziende del territorio, ma in alcuni casi a nazioni e continenti diversi, chiedendo quindi di indagare con attenzione sulle fatturazioni. In pratica l'esposto pone dubbi sulla legittimità del processo di cessione dei macchinari in presenza dell'accordo stipulato con il Ministero all'epoca garante della vendita dell'azienda in quanto affidata a tre commissari straordinari dopo il default della gestione precedente della 'Antonio Merloni Spa'. Il tutto, appunto, in attesa di

capire quale sarà il destino dell'impresa di elettrodomestici, ormai da mesi fortemente in bilico. Infatti, dopo due verdetti di primo e secondo grado che hanno decretato nullo l'acquisto dell'azienda da parte dell'imprenditore cerretese Giovanni Porcarelli, in questo 2015 è atteso il pronunciamento definitivo della Cassazione. Finora il ricorso delle banche ha avuto buon esito in quanto i giudici hanno stabilito che la cifra di cessione dell'impresa (13 milioni di euro) accettata

dal Ministero perché all'epoca commissariata era troppo bassa e dunque fuori dai parametri del mercato. Secondo i giudici, infatti, il tetto minimo di vendita sarebbe stato di circa quattro volte superiore alla quota pattuita in accordo da venditore e acquirente. In queste settimane, però, si sta lavorando alla ricerca di un'intesa tra istituti di credito, Ministero e imprenditori per trovare una soluzione in grado di aggirare un eventuale sentenza definitiva di annullamento della vendita.

questi - in tutto oltre una settantina - sarebbero stati ceduti non solo ad aziende del territorio, ma in alcuni casi a nazioni e continenti diversi, chiedendo quindi di indagare con attenzione sulle fatturazioni. In pratica l'esposto pone dubbi sulla legittimità del processo di cessione dei macchinari in presenza dell'accordo stipulato con il Ministero all'epoca garante della vendita dell'azienda in quanto affidata a tre commissari straordinari dopo il default della gestione precedente della 'Antonio Merloni Spa'. Il tutto, appunto, in attesa di capire quale sarà il destino dell'impresa di elettrodomestici, ormai da mesi fortemente in bilico. Infatti, dopo due verdetti di primo e secondo grado che hanno decretato nullo l'acquisto dell'azienda da parte dell'imprenditore cerretese Giovanni Porcarelli, in questo 2015 è atteso il pronunciamento definitivo della Cassazione. Finora il ricorso delle banche ha avuto buon esito in quanto i giudici hanno stabilito che la cifra di cessione dell'impresa (13 milioni di euro) accettata dal Ministero perché all'epoca commissariata era troppo bassa e dunque fuori dai parametri del mercato. Secondo i giudici, infatti, il tetto minimo di vendita sarebbe stato di circa quattro volte superiore alla quota pattuita in accordo da venditore e acquirente. In queste settimane, però, si sta lavorando alla ricerca di un'intesa tra istituti di credito, Ministero e imprenditori per trovare una soluzione in grado di aggirare un eventuale sentenza definitiva di annullamento della vendita.

nessi. Proprio loro, infatti, erano azionisti Carifac e una volta che l'ente creditizio locale è stato fuso per incorporazione in quello veneto, hanno optato per la conversione delle quote. Tra questi anche la Fondazione Carifac che le aveva in carico a prezzi leggermente inferiori, ma che oggi rischia di perdere una buona fetta del suo investimento. Proprio il consiglio di amministrazione di Veneto Il 2014 si è chiuso con un pesante disavanzo di 998 milioni di euro chiudendo così in negativo per il terzo anno consecutivo. «A dicembre 2009 quando ero ancora sindaco - afferma Sorci - fui uno dei pochi a votare contro l'acquisto di Carifac da parte di Veneto Banca, ma oggi i fatti mi stanno dando ragione e forse è il caso di domandarsi perché un ente come la Fondazione continua ad investire così tanti denari in questo istituto creditizio». Inevitabile, dunque, la preoccupazione anche in Comune, in quanto in questi ultimi mesi gli investimenti più importanti per la città non solo sul fronte degli eventi ma anche in quelli di alcune manutenzioni portano la firma proprio della Fondazione Carifac. Del resto con le casse municipali sempre più in affanno proprio l'ente no profit si è prodotto in una lunga serie di finanziamenti che lo ha portato a divenire un punto di riferimento istituzionale di grande importanza per la città.

IL RESTO DEL CARLINO (FABRIANO) 11/04/2015 (P. 15)

SASSOFERRATO IL 56ENNE È IN CARCERE PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E BANCAROTTA FRAUDOLENTA

«Rosichini non ha mai avuto poteri gestionali»

- SASSOFERRATO -

«IL MIO ASSISTITO non ha mai avuto poteri gestionali, è stato consulente della King per pochi mesi ed ha dato le dimissioni quando è fallita la trattativa con un cliente. Respinge con forza l'ipotesi associativa formulata dalla Procura di Pesaro».

A PARLARE è l'avvocato Michele Andreano, legale di Alberto Rosichini, il 56enne di Sassoferrato finito in carcere giovedì perché accusato di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta. Secondo l'accusa, Rosichini sarebbe stato amministrato

re di fatto della King ed avrebbe convinto i titolari a creare società fittizie per emettere fatture inesistenti e per scaricare su altri soggetti l'onere dei lavoratori dipendenti, in modo da ritardare il falli-

L'AVVOCATO

«Il mio assistito si avvale della facoltà di non rispondere finché non avremo le carte»

mento della King. Per accreditarsi, avrebbe millantato conoscenze tra politici di livello nazionale e nel circuito bancario e finanziario. Accuse infondate, secondo l'avvocato Andreano, che ieri ha

assistito Rosichini nell'interrogatorio di garanzia davanti al gip.

«Il mio assistito si è avvalso della facoltà di non rispondere - spiega il legale - perché attendiamo di avere in mano le carte. Finora ci è stata consegnata solo l'ordinanza di custodia cautelare. Quando avremo piena cognizione delle contestazioni chiederemo di essere ascoltati dai pubblici ministeri che hanno seguito l'inchiesta». Fin da ora Rosichini contesta l'accusa di associazione a delinquere e nega di aver mai avuto il potere di amministrare la King. Respinge inoltre l'accusa di aver millantato conoscenze in ambito finanzia-

rio, bancario e politico. «Alberto Rosichini ha conosciuto Giorgia Meloni - dice l'avvocato Andreano - quando è arrivata alla King. La sua visita all'azienda non può essere avvenuta per il tramite del mio assistito, come sostenuto dall'accusa».

IL LEGALE ha presentato un'istanza di scarcerazione supportata da certificati che attestano le condizioni di salute di Rosichini, incompatibili con il carcere, chiedendo in subordine gli arresti domiciliari. In questo senso va anche l'istanza presentata al Tribunale del Riesame.

al. pa.